

Natale – messa del giorno – 2007

(Is 52,7-10; Eb 1,1-6; Gv 1,1-18)

La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta

Spero, cari fratelli e sorelle, che visitiate il nostro presepio; una parte di esso particolarmente bella è il cielo stellato. Nelle omelie di Natale voglio riflettere sull'immagine delle stelle.

Il solstizio invernale nell'emisfero settentrionale, cioè il momento della distanza più grande del sole dalla terra, cade sempre fra il 21 e 22 dicembre. In quest'anno 2007, il momento preciso è stato alle ore 06.08 del 22 dicembre. Quella è la notte più lunga dell'anno.

E ogni anno, proprio la sera del 21 dicembre, al Magnificat dell'ufficio dei vesperi, la Chiesa canta l'antifona, *O Oriens, splendor lucis aeternae, et sol justitiae: veni et illumina sedentes in tenebris et umbra mortis.*

O Astro che sorgi, splendore di luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte. Ascoltiamola adesso...

La stella che sorge, lo splendore di luce eterna, il sole di giustizia, è identificata a Cristo, Dio nato nella carne. Nella Messa della notte ho parlato delle stelle come simbolo delle virtù naturali e soprannaturali, che trovano il punto di riferimento in Cristo.

La nascita di un bambino è sempre un momento di speranza. La speranza è una qualità particolare di Natale: anche se siamo nelle tenebre, le tenebre della sofferenza, delle difficoltà quotidiane apparentemente insuperabili, del peccato, c'è sempre in Cristo, la luce della speranza.

La seconda lettera enciclica del Papa Benedetto XVI, datata il 30 novembre di quest'anno, è intitolata *Spe salvi*, una citazione di san Paolo che significa "nella speranza salvati". L'ultima parte della lettera identifica Maria con la stella della speranza, ma tre volte prima "la stella della speranza" viene elaborata come simbolo della luce di Cristo stesso:

1. *Cristo è disceso nell'“inferno,” dice il Papa, e così è vicino a chi vi viene gettato, trasformando per lui le tenebre in luce. La sofferenza, i tormenti restano terribili e quasi insopportabili. È sorta, tuttavia, la stella della speranza* (§37, p 73).

2. Poi, la seconda volta, parlando del Dio fatto uomo per poter com-patire con uomo, dice, *si diffonde in ogni sofferenza ... la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza* (§39, p 77).

3. E la terza volta, fa una domanda: *che cosa posso fare perché altri vengano salvati e sorga anche per altri la stella della speranza?* (§48, p 96)

Il punto essenziale è chiaro: entrando pienamente nella realtà e nell'esperienza umana, Dio ha creato in noi la speranza affinché possiamo noi entrare nella realtà e nell'esperienza divina.

Tanti secoli prima della nascita di Gesù, la voce profetica aveva proclamato questa speranza, *Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe* (Num 24,17).

Il Figlio di Dio stesso, nel libro dell'Apocalisse, parlando dell'uomo fedele, promette: *darò a lui la stella del mattino* (Ap 2,28).

Pazientemente, dunque, aspettiamo; in un certo senso, l'avvento continua. *La luce già splende nelle tenebre*, ma, con amore, con desiderio di cuore, aspettiamo *finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei nostri cuori* (2 Pt 1,19). In quel momento, vedremo faccia a faccia la gloria del Signore, il nostro destino, la nostra eterna beatitudine.